

Nei giorni scorsi Dario Di Vico mi ha chiesto la mia opinione sul **futuro di Rete Imprese Italia**. La sua è una domanda semplice, ma la risposta non lo è affatto; infatti le 5 organizzazioni che costituiscono Rete da un anno che si interrogano sul suo futuro con valutazioni e prospettive diverse che ancora non hanno trovato una sintesi soddisfacente per tutti.

Personalmente **non credo che l'esperienza di Rete imprese Italia debba considerarsi conclusa**. Rete Imprese è nata da un bisogno; quello di dare evidenza e rappresentanza unitaria alle imprese del terziario e dell'artigianato, in gran parte piccole e medie, nel momento nel quale la politica italiana sembrava voler concentrare ancora una volta la propria attenzione sulla grande industria, soprattutto di Stato.

Ora le condizioni sono diverse, è in gioco il futuro dell'intera economia italiana, nella quale la grande industria non è più il soggetto dominante. Nel contempo, la rappresentanza dei diversi settori impone **specializzazioni adeguate a qualificare i processi di produzione e distribuzione** per accrescerne la produttività e la capacità concorrenziale sui mercati, in una logica di rete e di filiera.

Il ruolo di Rete Imprese Italia, in questo nuovo contesto, è fondamentale ma deve cambiare. Rete, a mio avviso, deve trasformarsi nel luogo dove Organizzazioni di settori diversi, anche diversamente ispirate, devono trovare la giusta sintesi per elaborare e proporre, alle forze politiche ed alle istituzioni, ipotesi e progetti che contribuiscano alla ripresa ed allo sviluppo dell'intera economia italiana.

Penso – per esempio – alle politiche di superamento dell'austerità con azioni sul debito, alle politiche fiscali, alle politiche del lavoro, il tutto con una attenzione continua al ruolo ed all'azione dell'Unione Europea. **Di soggetti autorevoli nella proposta vi è un gran bisogno**; lo abbiamo riscontrato pochi giorni fa in un incontro, organizzato a Bruxelles da Confcommercio, tra il presidente Sangalli ed i parlamentari italiani dell'Unione.

Rete, nel nuovo ruolo, potrà aprirsi ad altre Organizzazioni di rappresentanza, quali ad esempio la

cooperazione e l'industria, avvalendosi della collaborazione delle facoltà economiche. Allo stesso tempo Rete **va liberata dalle problematiche connesse alla rappresentanza dei settori del terziario e dell'artigianato, che non può più essere unitaria**, perché ciascuna delle categorie di questi settori – come il turismo, i trasporti, i servizi alle imprese e quelli alle persone, come l'artigianato della meccanica o quello tessile – hanno esigenze specifiche essenziali e particolari da conoscere, tutelare, rappresentare con grande professionalità e competenza.

Questa è un'epoca di cambiamento. Per i singoli, per le imprese e dunque anche per le organizzazioni di rappresentanza dei diversi settori economici, che non possono più trovare sponde nella spesa pubblica, né essere generaliste né limitarsi a gestire servizi tradizionali alle imprese associate.

La risposta da dare al cambiamento non è alle nostre spalle ma è davanti a noi. **Occorre che le Organizzazioni di settore sappiano andare oltre**, accompagnando le loro aziende nei processi di trasformazione ed innovazione, gestendo quote importanti di welfare contrattuale a vantaggio dei propri associati proprio mentre il welfare pubblico attraversa una crisi irreversibile per mancanza di risorse adeguate.

Anche la dimensione delle imprese, in un contesto globalizzato è un falso problema, dunque non ha più senso mantenere in vita organismi di tutela delle imprese su queste basi. Soprattutto in Italia. Tra Stato e imprese, tra banche e imprese, tra imprese e lavoro, tra produttori e consumatori **dobbiamo sviluppare nuove forme di collaborazione e di condivisione dei rischi di impresa** lavorando in rete e per filiere, investendo sul territorio e sul made in Italy, insieme per costruire un futuro possibile.

Tutto questo richiede competenza e specializzazione, anche nei rapporti di lavoro e nella definizione dei contratti di settore. Per queste ragioni io vedo per Rete Imprese Italia una fase di cambiamento che va costruita con **creatività intelligente, individuando percorsi nuovi** nei quali ciascuna organizzazione possa trovare la sua giusta collocazione.

Scarica l'articolo 